



PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 21
29.04.2020**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**

3 PARTE del CORSO

- A) Elementi di psicopatologia**
- B) Storia e organizzazione dei servizi di Salute Mentale di Trieste**



A) Elementi di psicopatologia

DEFINIZIONI



PSICOPATOLOGIA

Area di studi scientifici che si occupa delle **manifestazioni dei disturbi psicologici e dei meccanismi sottostanti.**

E' la descrizione e l'inquadramento teorico delle alterazioni delle emozioni, delle funzioni cognitive, del pensiero e del comportamento.

Il termine compare per la prima volta alla fine del XIX secolo nel « *Traité International de Psychologie pathologique* » di A. Marie ma è con la « *Psicopatologia Generale* » di **Jaspers** nel 1913 che nasce la Psicopatologia come scienza.



La psicopatologia **DESCRITTIVA** si occupa delle definizione e della classificazione dei sintomi e permette di determinare delle diagnosi basate su gruppi di segni e sintomi con lo scopo di comprenderne anche le possibili cause.

La psicopatologia **EZIOLOGICA o INTERPRETATIVA** esplora i modi in cui le manifestazioni patologiche vengono provocate da fattori genetici, fisiologici e psicologici.



I termini **PSICOPATICO** e **PSICOPATIA** sono fuorvianti perché non si riferiscono a disturbi che riguardano l'intero campo della psicopatologia, ma solo a quelli che includono un comportamento aggressivo e antisociale.

Per evitare confusioni si preferisce adottare il termine «Personalità Sociopatica»

DEFINIZIONI




PSICHIATRIA

Il termine deriva dal greco “**cura dell’anima**”,

E' una branca della medicina che ha per oggetto la prevenzione, la diagnosi e la terapia dei disturbi mentali.

La Psichiatria svolge questi compiti in modo **sia teorico che pratico**, con studi e diagnosi di persone che presentano una malattia, allo scopo di selezionare il tipo di terapia più efficace e adatta al caso.

I suoi **ambiti di competenza** vanno dal campo sociologico a quello psicologico del paziente, prendendo in considerazione anche l'aspetto farmacologico e giuridico.




Seppur non inquadrato tra le discipline mediche, **anche per lo psicologo, le conoscenze di tipo medico-biologico sono assolutamente necessarie** alla comprensione dei meccanismi alla base delle funzioni psichiche.

Psichiatria e Psicologia non dovrebbero essere considerate come discipline contrapposte ma **complementari** per offrire le migliori garanzie al paziente in consultazione.



COME CONSIDERARE I DISTURBI MENTALI ?



Il disturbo mentale viene considerato come una **sindrome** che raggruppa disturbi clinicamente significativi di :


- **Cognizione**
- **Regolazione delle emozioni**
- **Comportamento**

Ad essi corrisponde una disfunzione nei processi Psicologici, Biologici e dello Sviluppo che sottendono il funzionamento mentale.

Tali condizioni determinano un disagio e a volte una disabilità sociale, occupazionale o di altre attività.



COME DISTINGUERE TRA LE VARIE PATOLOGIE ?



Per giungere a **FORMULARE** e **PROPORRE** una **DIAGNOSI** si utilizzano delle classificazioni internazionali che permettono di osservare e interpretare i segni e i sintomi dei pazienti secondo degli stessi criteri condivisi.

Quelli attualmente più diffusi nel mondo sono :


- **DSM** - Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, pubblicato dall'American Psychiatric Association (APA)
- **ICD** - Classificazione internazionale delle malattie opera dell'World Health Organization (WHO, OMS)

I due sistemi vengono aggiornati periodicamente, attualmente le versioni sono ICD 11 e DSM 5.

L'obiettivo è quello di **applicare alla psichiatria una metodologia di classificazione il più possibile condivisa** per esigenze epidemiologiche, statistiche e cliniche, integrando e uniformando a livello globale quelle conoscenze che prima erano in balia di frammentarie e multiformi scuole di pensiero.

Il manuale è per definizione ateorico ed è basato su:

- **fenomeni osservabili**
- liste di criteri
- **termini temporali** scelti per convenzione
- creazione di categorie non specifiche per le situazioni dubbie
- studi sul campo
- **confronto con associazioni di pazienti e con altri operatori della salute mentale**



È possibile inquadrare la mente e il comportamento umano in numeri, sezioni e categorie?

Certamente no.

Tuttavia affinché medici, psichiatri e psicologi di tutto il mondo possano comunicare tra loro è necessario **un linguaggio chiaro e condiviso**, accettando il fatto che ogni scelta è una convenzione e ha, di conseguenza, i suoi vantaggi e i suoi limiti.

IMPORTANTE !

La classificazione dei disturbi mentali **non è una classificazione delle persone:**

non si parla di “uno schizofrenico” o di “un alcolista”, ma di persone con schizofrenia o con alcolismo che sono molto diverse tra loro.

Una stessa persona, in diversi periodi della vita, può non avere alcun disturbo mentale, averne uno o averne più di uno.

A seconda della tipologia, un disturbo mentale può durare solo pochi giorni, settimane, mesi, o con alti e bassi, per tutta la vita.

DIAGNOSTIC AND STATISTICAL
MANUAL OF
MENTAL DISORDERS

FIFTH EDITION

DSM-5

AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION


IL DSM 5

Raccoglie e descrive più di **370 disturbi mentali** individuati in base alla presenza di un profilo sintomatologico per ciascuno di essi.

Questa classificazione americana ormai largamente diffusa in tutto il mondo occidentale, è **basata sulla frequenza statistica** delle caratteristiche dei fenomeni descritti.

La prima versione è del 1952 ma la sua diffusione inizia realmente dal 1980.

Il continuo aggiornamento è opera di un **comitato scientifico** che si avvale della collaborazione di professionisti del sistema sanitario nazionale statunitense (medici, psichiatri, assistenti, infermieri, psicologi, psicoterapeuti, ecc.)



In una disciplina come la Psichiatria, in cui **non sono (ancora) presenti marcatori obiettivi e fisiologici di patologia** e in cui il concetto stesso di malattia è strettamente legato a dinamiche sociali e di sofferenza soggettiva, qualunque soglia diagnostica venga stabilita per definire un disturbo è per sua natura criticabile:

si potrà sempre pensare, a torto o a ragione, che i criteri scelti siano troppo “includenti” o troppo “escludenti”.


Per individuare l'utilità di un manuale di classificazione bisogna anche considerare che **le persone in situazione di disagio mentale richiedono di vedere riconosciuta la propria sofferenza**, di vedere assegnato **un nome al proprio disagio** e di avere quindi accesso a cure specifiche, assistenza, prestazioni sanitarie pubbliche e private, psicoterapie, servizi riabilitativi, ecc.

Questo non significa però “etichettare” le persone o stigmatizzarle.



Come viene descritto ogni disturbo :

- **Breve descrizione** del « funzionamento generale »
- **Elenco** di comportamenti sintomatici o stili di gestione delle emozioni o altri aspetti della vita psichica
- ***Cut-off***, cioè indicazione del numero minimo di sintomi osservati per poter effettuare una diagnosi
- **Periodo minimo di presenza/durata dei sintomi** per poter effettuare una diagnosi



LEZIONE 22
04.05.2020